

CAMBON GLAUCO (Milano, 1921-1988) - Dopo essere stato uno dei critici di punta dell'americanistica italiana negli anni Cinquanta («Tematica e sviluppo della poesia americana», 1956; «La lotta con Proteo», 1963), si trasferisce nel 1958 negli Stati Uniti, dove insegna letteratura italiana e comparata. Dall'insegnamento in America sono nati libri su Dante (1969), su Montale (1972) e Ungaretti (1976), pubblicati anche in Italia, oltre a studi dedicati alla letteratura americana, tra i quali ricordiamo «Recent American Poetry» (1962) e «The Inclusive Flame» (1963). Nel 1991 è uscito in Italia «La poesia di Michelangelo. Furia della figura».



CAMINER TURRA ELISABETTA (Venezia, 1751-Ortigiano (VI) 1796) - Figlia d'arte (suo padre Domenico aveva fondato il periodico «L'Europa Letteraria»), è unanimemente riconosciuta come la prima donna giornalista italiana. Iniziò la sua carriera di scrittrice collaborando con l'«Europa Letteraria» e con il «Giornale Enciclopedico», e nel 1783 fondò a Vicenza il «Nuovo Giornale Enciclopedico» offrendo al lettore stralci di notizie storiche, novità letterarie e scientifiche, aneddoti, tutti tradotti dalla sua vivace penna. Forte di uno spirito sagace, di un carattere indomito e di una bellezza fuori dal comune, guadagnò ben presto una lunga fila di ammiratori, tra cui il medico e naturalista vicentino Antonio Turra, che sposò nel 1771. Dopo il matrimonio si stabilì a Vicenza e creò un ambiente intellettuale che già le era familiare a Venezia, aprendo la sua casa a quanti godessero di fama di letterati e di studiosi, tra i quali Lorenzo Tornieri, Girolamo Thiene, il Testa, il Duso, Marco Antonio Trissino. Goethe, durante la sua permanenza a Vicenza, visitò il suo laboratorio e annotò le impressioni nel suo diario, descrivendola come una persona garbata e fine. Tradusse opere teatrali francesi e curò una raccolta di versi, «Il trionfo della verità», in cui fu inclusa l'ode del Parini «La magistratura».



CAMMELLI ANTONIO, detto il Pistoia (Pistoia, 1436-1502) - Condusse una vita errabonda da poeta cortigiano: soprattutto in Emilia e a Mantova, protetto da Niccolò da Correggio, Ercole I d'Este e dalla moglie Isabella (marchesa di Mantova), alla quale dedicò 533 «Sonetti faceti» con ampi riferimenti politici e di cronaca descritti con stile satirico (pubblicati postumi nel 1884). Grazie agli Estensi poté intrattenere legami con Ludovico il Moro al quale dedicò la raccolta di versi che ci è giunta incompleta nel manoscritto «Bolognese Universitario 2618». Sua anche una tragedia intitolata «Pamphila» (del 1499) rifacimento di un racconto del Decamerone. Come rimatore fu imitatore del Petrarca. Autore di opere teatrali e di componimenti politici e morali, è quasi unicamente noto per i sonetti faceti e burleschi «Traits d'union».

CAMERINI EUGENIO SALOMONE (Ancona 1811-Milano 1875) - Allievo del Puoti, collaborò a diversi periodici tra cui il «Crepuscolo» del Tenca. A Milano diresse la «Biblioteca rara» del Daelli e la «Biblioteca classica economica» del Sonzogno, e curò l'edizione di vari classici italiani. I suoi principali scritti critici sono raccolti nei volumi: «Profili letterari» (1870), «I precursori del Goldoni» (1872), «Nuovi profili letterari» (1875-1876).

CAMERINO ALDO (Venezia, 1901-1966) - Saggista, prosatore, critico e anche poeta, è stata una delle figure di spicco della letteratura della terza pagina e della prosa d'arte. Dotato di una profonda e vasta cultura, ha tradotto moltissimo dall'inglese, dal francese, dallo spagnolo, classici e contemporanei, e ha fatto conoscere in Italia numerosi scrittori. Critico letterario del «Gazzettino» di Venezia dal 1948 alla morte, ha pubblicato i suoi scritti critici e le sue prose molto tardi, negli ultimi anni di vita, quasi presagisse la fine: «Il salotto giallo» (1958), «La macchina per i sogni» (1963), «Gazzetta veneta» (1965), «Cari fantasmi» (1966). Postume sono state pubblicate le raccolte dei suoi interventi sulla letteratura inglese, «Scrittori di lingua inglese» (1968), e delle «Poesie» (1978).

CAMILLI AMERINDO (Servigliano [AP] 1879-Firenze 1960) - Si occupò di fonetica italiana, scrivendo articoli su riviste specializzate e un manuale assai notevole: «Pronuncia e grafia dell'italiano» (1941; la terza edizione postuma, a cura di P. Fiorelli, pubblicata nel 1965, comprende «I fondamenti della prosodia italiana», del 1959).

CAMILLUCCI MARCELLO (Padova, 1910-Roma 2000) - Docente di Letteratura Italiana e Latina presso l'Università Cattolica di Milano e La Sapienza di Roma. La sua attività di critico, di prosatore, di poeta si è sempre esplicitata nell'ambito della cultura cattolica di cui è un interprete rigoroso. È stato collaboratore alla terza pagina di vari giornali e periodici (Osservatore Romano, Avvenire d'Italia, Il quotidiano, Studium, Il Fuoco, Responsabilità del sapere, Raggiungo Librario, Rassegna di Cultura e Vita Scolastica...), critico d'arte per molti anni presso la rivista di Studi Romani, Consigliere nazionale dell'Unione Cattolica Artisti Italiani (ne è stato Presidente), membro dell'Istituto Maritain. Ha fondato e diretto con Adriano Grande la rivista «Persona» negli anni Cinquanta e ha fatto parte del Consiglio di Amministrazione della RAI-TV e successivamente dell'ERI. Tra i suoi libri vanno ricordati «Favola o quasi», «Roma nei poeti e prosatori contemporanei», «Il viaggiatore curioso», «Biografia minima», «Tre piccole storie del buon Dio» e «Mitologia».

CAMMARANO SALVATORE (Napoli, 1801-1852) - Poeta e librettista, è stato il più grande drammaturgo per musica italiano del periodo romantico. Ispirò i suoi numerosissimi libretti a una nuova concezione del melodramma, tendente a caratterizzare psicologicamente i personaggi. Forni libretti a Donizetti («Lucia di Lammermoor», «Poliuto», ecc.), a Verdi («Il Trovatore», «Luisa Miller», ecc.) e a numerosi altri compositori, come G. Pacini e G.S. Mercadante. I suoi versi dispiegano un'ampia gamma espressiva, dalle tinte elegiache e leopardiane dei cantabili alla focosa energia delle cabalette.

CAMPAGNA GIUSEPPE (Serra Pedace [CS] 1799-Langenswambach [Wiesbaden] 1868) - Dopo aver sposato a Napoli la vedova del console austriaco, si trasferì in Prussia. Scrisse tragedie («Ludovico il Moro», ecc.) e poemetti in terzine di stile classicheggiante che imitano Dante («Buondelmonte», 1827; ecc.). Particolarmente importante il poema «L'Abate Gioacchino», iniziato a pubblicare nel 1829 e terminato con l'edizione definitiva in Parigi 1861.

CAMPANI NICCOLÒ (Siena 1478-Roma 1523) - Attore e scrittore, visse abbastanza a lungo a Roma, dove acquistò notevole fama. Scrisse